



STRENNNA TRENTINA
fondata nel 1905

2009

Trento, gennaio 2009 – pag.24

UE PICCOLE NOTIZIE SUL BEATO ANTONIO ROSMINI

A Borgo Valsugana lo chiesero come Arciprete-Decano

La recente beatificazione di Antonio Rosmini -18 novembre 2007 - mi ha stimolato a verificare e assicurare adeguata documentazione a una vaga tradizione che parlava di un "passaggio" del Beato per Borgo Valsugana.

E la ricerca mi ha procurato buoni frutti.

Infatti, nell'Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete rovetano, vol. I, pag. 652-654, Tipografia Pane, Casale Monferrato (Alessandria) 1887-1895, viene segnata la seguente notizia.

Diario per lo viaggio di Cividale del Friuli fatto l'anno 1820 in compagnia dell'amico Giuseppe Stoffella Accolito.

In questo giorno all'ore sei di mattino io Ant. Rosmini Diacono son partito da Rovereto per Cividale del Friuli.

Fino a Trento adoperai i miei cavalli e il mio legno verde; e vennero ad accompagnarmi i chierici Luigi Anderlini e Antonio Gasperini.

Da Trento, scrissi una lettera a mio fratello nella camera del P. Ab. Leonardo Carpentari; e accomiatai i due chierici e il mio cocchiere co' cavalli, ritenendo la carrozza, prendemmo tre cavalli della Posta e venimmo a Pergine. Ivi, in cosa del sig. Cugino Gentili osservai un quadro assai bello lungo circa tre piedi e largo uno e mezzo: che mi parve- del modo di Annibale Caracci.

Poi tosto colle Poste attaccati due soli cavalli venimmo al Borgo e pranzammo nella Locanda Pircher.

Dopo il pranzo, vista la Chiesa, grande per quel luogo e fornita di buone pitture, visitammo il degnissimo parroco D. Antonio Frigo che ad ogni patto ci volle seco la notte: a cui ci arrendemmo.

Don Antonio Frigo, nato a Borgo Valsugana nel 1763, fu arciprete-decano in patria dal 1805 al 1825. Sulla lapide che ne segna il sepolcro, nella traduzione dal latino, è scritto "Don Antonio Frigo - dotato di virtù esimie - soprattutto di pietà e di pronta disponibilità a fare del bene - erudito in ogni campo della scienza - e intensamente impegnato nella sua missione sacerdotale".

Ivi - continua Rosmini - ci mostrò una sufficiente raccolta di libri fra i quali l'Alfabeto Tibetano del Giorgi, e illustrazioni di alcuni monumenti Coftici; di poi una raccolta di monete per lo più romane trovate la maggior parte nella Valsugana.

Giorno 30 Settembre, - Udita circa le sei del mattino la Messa del sign. Parroco, uscimmo tosto colle poste dall'angusta Valsugana sempre andando sulla sponda sinistra della Brenta e giungemmo a Bassano alle ore due dopo il meriggio; dove puntammo allo Locanda di S. Antonio, che è insieme il luogo de' cavalli di posta.



Scorcio della chiesa arcipretale
di Borgo Valsugana
(disegno di Guido Polo)

La ricerca mi ha procurato un altro "fiore".

Alla morte dell'arciprete Antonio Frigo - 26 maggio 1825 - facendosi interpreti dei desideri della popolazione, i sacerdoti del decanato di Borgo Valsugana si diedero da fare per procurargli un degno successore; e misero gli occhi nientemeno che su don Antonio Rosmini.

Loro portavoce fu don Matteo Forer, parroco di Roncegno, al quale il Filosofo rispose con la seguente lettera:

AL SIGNOR DON MATTEO FORER PARROCO DI RONCEGNO. Finalmente di ritorno da lunghi miei errari (ché lungo assai mi parve l'andare errando più d'un mese dalla famigliola e dagli amici) posso rispondere alla

carissima e veneratissima sua lettera. Sento col maggior piacere del mondo come Ella assai bene s'accomodi al luogo sortitole da Dio pel suo ministero, come e l'aria convenga al corpo, e il popolo docile appaghi lo spirito. Questo ho sentito già fino a Recoaro, che Ella è amata assai, e ciò mi bastò per intendere come Ella sarà contenta, perché riesce sempre caro vedersi tra quelli che voglion bene, a' quali perciò si ha ferma speranza di poter apprestare giovamento.

Del Cappellano mi dolse che manifesti ancor debolezza, epperò non tanto mi dolse che Ella ne sia rimasto privo. Desidero che il Signore La provvegga di persona più acconcia.

Il desiderio de' Borghegiani a me tanto onorevole mi maraviglia e mi confonde: io non ho nulla che il possa avere in essi eccitato se non la lontananza del luogo ove vivo, che suole occultare loro i miei difetti. Ella sa che cosa ho risposto quando que' di Lizzana mi volevano presso a loro alla morte del mio buon amico Scrinzi. Ho detto allora quello che mi suggeriva la sincerità del mio cuore, che io me ne vedeva del tutto incapace, e che però non poteva essere la cosa. Con que' di Lizzana m'era trattenuto nella quaresima all'assistenza dell'infermo Parroco, e aveva posto molto affetto a quel popolo che mostrava d'amarmi. La vicinanza di quel luogo alla mia famiglia poteva agevolarmi allora anche il consenso materno.

Di presente sussiste pel Borgo la stessissima ragione della mia incapacità e inesperienza, che sola tronca ogni cosa. Ne sussistono molte altre, per cui debbo assicurarla che la cosa non è né pur possibile pensarla.

Conservero però sempre riconoscenza al cortese pensiero de' Borghegiani.

Domani riprenderemo le nostre conversazioncelle tomistiche, e darò a tutti i saluti di Lei nostro antico sozio, di cui spesso facciam ricordanza.

Mi ami, mi raccomandi al Signore, e mi comandi in quello ch'io posso.

Saluti quelli costà che avessero di me alcuna memoria; al Borgo il signor Ippoliti, il signor Vicario, e Don Strobele e il signor Parroco de' Masi.

L'abbraccio nel Signore. Il suo aff.mo amico ROSMINI.



Castel Telvana a Borgo Valsugana (disegno di Guido Polo)

Armando Costa